TORINO
Anno 79 - Num. 56
Ogni numero 80 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-961 al n. 40-969

LA STAMPA

DOMENICA
26 Febbraio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 14 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aria cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ringraziamenti: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. 2 - Via M. Teresa, 7 - Telefoni 42-050 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 1248, Semestre L. 645, Trimestre L. 325. Estero: Anno L. 2500, Semestre L. 1150, Trimestre L. 600 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 1440, Semestre L. 750, Trimestre L. 400. Estero: Anno L. 2850, Semestre 1500, Trimestre 800 — C.C.P. N. 2/1560.

NEL XXV ANNUALE DEL NAZIONALSOCIALISMO

Messaggio di Hitler ai vecchi camerati

"Non deve essere lasciato alcun dubbio sul fatto che la Germania nazionalsocialista continuerà la lotta fino alla fine anche se la svolta storica non dovesse aver luogo entro quest'anno" - "Oggi come sempre mosso dalla fiducia che ho nel nostro popolo profetizzo la vittoria del Reich germanico"

Berlino, 24 febbraio.

In occasione del 25° anniversario della pubblicazione del programma del Partito nazionalsocialista, si è svolta a Monaco una manifestazione nel corso della quale il Segretario di Stato Hermann Esser ha dato lettura di un messaggio diretto dal Führer ai vecchi camerati del Partito.

Nel messaggio è detto:

«*La coscienza del dovere ed il lavoro mi vietano di lasciare il Quartier Generale nel momento in cui ricorre il 25° anniversario della pubblicazione e dell'accettazione del programma fondamentale del nostro movimento.*

Coalizione implacabile

«*La sera del 24 febbraio si trovò sotto i segni precursori d'uno sviluppo che, forse, solamente oggi può essere valutato in tutta la sua ampiezza e nella sua terribile portata. La medesima coalizione di nemici implacabili era già allora in lotta col popolo tedesco. L'ibrida alleanza fra il capitalismo sfruttatore e il bolscevismo distruggitore di uomini, che oggi cerca di soffocare il mondo, era il nemico al quale giurammo dichiarato guerra il 24 febbraio 1920, per la salvezza della nostra Nazione.*

«*Come in questi anni, anche allora, il gioco comune di forze apparentemente così contrastanti, non fu che l'espressione della volontà di un provocatore e di un beneficiario unico. Il giudaismo internazionale si serve da molto tempo di entrambe le forme per annientare la libertà e il benessere sociale dei popoli.*

«*Nondimeno, ciò una differenza formidabile fra la Germania del 1920 e quella del 1945. Allora c'era una Nazione completamente paralizzata, oggi c'è un popolo che si difende con estremo fanatismo; allora c'era un ordine sociale superato e prossimo alla disintegrazione, oggi si sta creando un'incrollabile comunità di popolo.*

«*Se la Germania del 1920 riuscì parzialmente a sopraffare solamente una frazione della forza di resistenza della Germania d'oggi, essa non sarebbe mai crollata. Tuttavia, se la Germania attuale soffrisse anche solo in parte delle debolezze d'allora, essa avrebbe già cessato di esistere da lungo tempo. Ecco perchè il 24 febbraio 1920 sarà considerata nella storia come una delle grandi svolte nell'evoluzione umana.*

«*Oggi noi sappiamo questo: senza quel programma, non avremmo affatto una struttura del tutto nuova del popolo e dello Stato tedesco. Senza la rigenerazione nazionalsocialista del popolo, oggi non esisterebbe un Reich germanico, anzi neppure un popolo germanico. La Provvidenza non ha alcuna pietà per i deboli; essa riconosce il diritto alla vita solamente a coloro che sono forti e sani.*

«*Il fatto che il movimento nazionalsocialista sia riuscito nel 1933, dopo una lotta di tredici anni, muovendo dal nulla e seguendo le vie legali, a prendere nelle sue mani il potere in Germania, è il risultato di una lotta ostinata e fanatica, sovente condotta malgrado le prospettive più che fosche.*

«*Chi, fra i critici di poi, sarebbe stato reso massima capace, in condizioni simili e partendo dal nulla, di cominciare e condurre a termine una tale opera? Chi vorrebbe oggi ancor dubitare che, senza la rivoluzione nazionalsocialista e la sua riorganizzazione strutturale del popolo germanico, anche nella sola politica interna, la Germania non sarebbe stata affatto in grado di opporsi alla crisi attuale? Chi può contestare che anche la più forte volontà non sarebbe bastata per fronteggiare la diabolica coalizione che oggi ci minaccia, senza la rivoluzione nazionalsocialista che ha potenziato materialmente, con tanto successo, il popolo tedesco? Solo un borghese con spirito malato potrebbe immaginare che la marea dell'est non sarebbe avanzata, se la Germania vi si fosse opposta col diritto internazionale consacrato nella carta, anzichè con cannoni, carri armati ed aeroplani.*

Diritto sacro

«*Nel corso di questo secolo è in questa nostra stessa epoca incombe a noi la prova di fronteggiare, se saremo abbastanza forti e costanti, un'invasione proveniente dall'Asia centrale, quale il mondo ha subito così sovente attraverso i tempi. Come l'assalto degli Unni non potè essere arginato dalle più esortazioni, come tutte le invasioni del nostro territorio dai paesi del sud-est, per secoli, non poterono essere evitate con le sottigliezze diplomatiche, come le invasioni dei mongoli non si sono mai arrestate davanti alle antiche civiltà, così, oggi, questo pericolo non potrà essere allontanato con quello che è il diritto di per sè, ma, al contrario, con la forza che appoggia tale diritto. Il diritto stesso coincide coi doveri della difesa della vita datoci dal Creatore dei mondi.*

«*E' questo il diritto sacro della conservazione dell'esistenza. Ma esso è effettivo solamente se massimo è il nostro sforzo, se grandi sono i sacrifici che siamo pronti a sopportare, per conservare questa vita per l'avvenire.*

«*Del resto, noi non facciamo che quello che fecero le razze germaniche a listine nei tempi delle grandi migrazioni di popoli, quello che i nostri avi fecero durante i lunghi anni di guerra contro i turchi, quel che valse ad arrestare finalmente l'assalto dei mongoli e ad impedire che anche il nostro continente fosse trasformato in un deserto. Non fu una riunione della Società delle Nazioni, ma la battaglia dei Campi catalaunici a frantumare la potenza d'Attila. Non sarà una riunione di parolai della congrega ginevrina, o di qualunque altra convenzione, a rivocciare il bolscevismo asiatico. Lo sarà bensì la nostra volontà di vincere, la nostra resistenza e la forza delle nostre armi.*

«*Quanto dura sia oggi questa lotta, noi tutti lo sappiamo. Nondimeno tutto ciò che in essa noi possiamo perdere non può neppure essere raffrontato a quello che perderemmo se questa lotta non si concludesse col nostro trionfo. Che cosa rappresenti il bolscevismo, che cosa esso sia in realtà, lo sperimentano gli stessi territori della parte orientale del nostro Paese. Ciò che in parte abbiamo già sperimentato in quelle regioni sulle nostre donne, sui nostri bimbi e sui nostri uomini costituisce la sorte più spaventosa che un cervello umano possa concepire.*

Un patto diabolico

«*Davanti a questo annientamento di popoli ad opera dei giudei-bolscevichi e dei loro satelliti occidentali ed americani, non vi è che una sola parola d'ordine: mettere in linea, con estremo fanatismo, con accanita costanza, quelle ultime forze che un Iddio giusto faccia trovare ad ogni uomo, nei momenti più gravi, per la difesa della sua stessa vita. Chi cede in questo momento deve scomparire e scomparirà.*

«*Ciò che noi abbiamo detto tante volte sulla natura della coalizione nemica è oggi confermato: un patto diabolico fra il capitalismo democratico e il bolscevismo giudaico. Tutti gli uomini di Stato che si sono legati a questo patto ne saranno presto o tardi le vittime. Tuttavia non deve essere lasciato alcun dubbio sul fatto che la Germania nazionalsocialista continuerà la lotta fino alla fine, anche se la svolta storica non dovesse aver luogo entro quest'anno.*

«*Nessuna forza, a questo mondo, potrà indebolire i nostri cuori. Il nemico ha distrutto nel nostro paese tante cose belle e sacre che noi non dobbiamo più vivere, se non per un solo scopo: creare uno Stato che ricostruisca ciò che ci è stato distrutto. Per questo è necessario conservare la vita e la libertà della Nazione germanica per l'avvenire, non lasciar deportare verso la Siberia le forze di lavoro tedesche, ma impiegarle per la ricostruzione, al servizio del nostro popolo. Il nemico ci ha inflitto sofferenze così terribili che non possono più esistere atrocità più gravi.*

«*E' spaventoso quello che subisce il fronte interno, è sovrumano ciò che ha fatto il fronte combattente. Tuttavia, nella cittadella, solamente dopo aver sferrato ben alti attacchi consecutivi.*

A sud di Jülich i tedeschi hanno arrestato e contenuto le puntate avversarie di marzipani meridionali della foresta di Hambach. Anche ad Heckfeld, dove le avanguardie nemiche erano riuscite ad attraversare la ferrovia dirigendosi verso est, le forze tedesche sono riuscite a formare gli attaccanti.

A settentrione di Düren, gli americani hanno potuto entrare in Birkesdorf, avanzando verso nord-est in direzione di Arnoldsweiler, vicino alla strada per Colonia. A sud di Düren gli americani hanno occupato Krauthausen ed una freccia di carri armati, spingendosi lungo la strada che porta a Düren ha raggiunto la periferia della città.

Nell'abitato grandi combattimenti sono in corso nel quartiere industriale situato nella parte occidentale della città.

Altri particolari vengono forniti questa sera dal D.N.B., il quale comunica: «La grande offensiva della IX Armata americana si sviluppa, attualmente, su di una estensione di 40 km. fra le zone a nord di Linnich e la pianura a sud di Düren, con obbiettivo principale Colonia.

Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha dichiarato che fino ad ora 40 divisioni anglo-americane sono impegnate nell'offensiva sul Fronte occidentale. Egli ha pure espresso l'opinione che, fra breve l'attacco potrà estendersi verso il sud, coinchè esso potrà raggiungere una ampiezza di 100 chilometri.

Come ha sottolineato il portavoce, si tratta pertanto della più grande operazione offensiva ninora intrapresa da Eisenhower. Le forze che da due giorni operano contro il sistema difensivo germanico sono così disposte: al centro è situata la IX Armata americana, sull'ala settentrionale agiscono la II Armata britannica e la I canadese, e sull'ala meridionale la I Armata degli Stati Uniti. Si può ritenere probabile che fra breve anche la III Armata americana, il cui settore è immediatamente a sud di quello della I, parteciperà alla grande offensiva.

E' continuata frattanto la stasi operativa nel settore fra la Mosa e il Basso Reno, ove gli anglo-canadesi si sono limitati ieri ad un forte attacco ad est di Geck; le forze nemiche, dopo qualche guadagno iniziale, sono state arginate.

Nella zona degli Schnee-Eifel violenti attacchi esplorativi americani nel settore di Neuenburg hanno consentito al nemico di realizzare, dopo duri combattimenti, alcuni successi locali.

Continua aspra la lotta attorno al saliente tedesco sull'Our. Alcuni capisaldi tedeschi resistono tuttora alle spalle dell'avversario.

Nella zona di Saarburg le teste di ponte degli americani sulla sponda destra della Saar sono state ridotte con impetuosi contrattacchi. Gli attacchi sferrati dal nemico presso Saarlautern e contro la parte nord-orientale di Forbach sono stati respinti mentre nostri assalti nel settore delle alture di Spichel hanno permesso di riconquistare terreno perduto.

Il fuoco concentrato della nostra artiglieria ha costretto a retrocedere carri armati nemici che saggiavano le nostre posizioni davanti a Dunkerque.

Motosiluranti che hanno operato anche nella notte sul 23 febbraio davanti alla costa inglese hanno danneggiato, senza subire perdite, parecchie cannoniere britanniche. Nostri sommergibili di minimo tonnellaggio hanno silurato nell'estuario del Tamigi un cacciatorpediniere avversario.

Dall'Italia centrale vengono segnalate vane puntate degli americani sul monte Belvedere, nell'Appennino toscano. Nella zona a nord di Faenza si è risposta l'attività locale.

I bombardamenti terroristici degli anglo-americani sono stati diretti nella giornata di ieri contro numerose località della Germania occidentale, meridionale e centrale. Ad Essen, come pure in quartieri d'abitazione di altre città della Sassonia, della Turingia e della Franconia, sono state causate perdite fra la popolazione civile e danni in parte rilevanti a fabbricati. Nelle prime ore della sera un violento attacco aereo britannico è stato diretto contro Pforzheim. Anche sulla capitale del Reich sono state lanciate bombe. Sulla Germania occidentale sono stati abbattuti ieri, secondo i rapporti finora giunti, 27 aerei anglo-americani, fra cui 18 quadrimotori da bombardamento.

In duri combattimenti contro il traffico dei rifornimenti avversari, nostri sommergibili hanno affondato, in acque prossime alle coste, altre 8 navi per 50 mila tonnellate, 3 cacciatorpediniere e 2 battelli-scorta. Un altro vapore di 5500 tonnellate è stato silurato.

DIVAMPA LA QUINTA BATTAGLIA DI AQUISGRANA

Sanguinosissime lotte sono in corso ai margini di Linnich e di Düren

Fronte Occidentale, 24 febbr.

Dopo il primo giorno della grande battaglia che divampa nella regione di Aquisgrana la situazione può rivelare alcuni successi americani, ma è anche caratterizzata dalla difesa tedesca estremamente forte ed ostinata. Mentre tutti gli attacchi ed i tentativi di attraversare il fiume fatti dagli statunitensi fra Roermond e Hilfarth sono falliti, gli alleati sono invece riusciti a formare diverse piccole teste di ponte attraverso il Roer.

Ai due lati di Linnich le truppe del generale Simpson sono riuscite ad effettuare alcune penetrazioni. Le fanterie ed i carri armati nemici sono avanzati di circa 3 chilometri lungo la strada Linnich-Jülich raggiungendo Koerrenzig, Gevenich, Erzelbach e Tetz.

A Jülich la battaglia continua con estrema violenza, molto sanguinosi sono stati i combattimenti che hanno infuriato nei quartieri settentrionali della città, dove il nemico è riuscito a penetrare nella cittadella.

Nel capisaldi appenninici

Violenti combattimenti sui versanti di M. Torrazza

Fronte Italiano, 24 febbr.

Il nemico ha ripreso ieri sera, con grande violenza, i suoi assalti nella zona montana compresa fra le strade che portano a Modena e Bologna.

L'azione nemica, condotta da forti gruppi di fanteria alpina, con l'appoggio di gran numero di aerei da battaglia e di caccia-bombardieri, sotto la protezione del fuoco di sbarramento delle artiglierie americane, ha assunto sempre più aspetti di una vera e propria offensiva.

La reazione germanica è stata immediata ed efficacissima; campi di mine, medi e grossi calibri postati in caverna, il fuoco incrociato delle armi automatiche, hanno decimato le formazioni nemiche contenendone validamente l'urto.

Epicentro dei combattimenti è stato Monte Torrazza, dove il fuoco della Pak è stato così violento da costringere il nemico ad abbandonare il versante meridionale della montagna.

Nelle prime ore di stamane i combattimenti si riaccendevano violentissimi e sono in corso furiosi urti vicende alterne.

Confessione a cuore aperto

"Via, via gli anglosassoni!"

II.

Intanto, nel novembre '40, un fraterno amico di mio padre, alto funzionario della sanità pubblica, ottenne da Senise, con cui era legato da stretta intrinsechezza, ch'io fossi liberato dal campo di concentramento ed internato in un paesetto della Lucania, Montemurro, con la promessa che, dopo qualche pò, sarei stato rimandato a Milano. Fu proprio a Montemurro dove già sapevo che presto sarei tornato libero al mio lavoro, che si delineava, nella sua fase finale, la mia intima crisi: erano i tristi giorni in cui andava male la nostra offensiva in Grecia!... Mentre gli antifascisti esultavano, io sentii ribollire nel profondo del mio essere qualcosa di nuovo; tutti i miei sentimenti di antico allievo del Collegio militare, educato al culto severo della Patria, furono scossi ed io decisi di arruolarmi per andare a difendere l'onore del mio paese che si lasciava battere dalla piccola Grecia! Per l'opposizione energica di mio padre, venuto a trovarmi nell'inospitale paesello lucano, non detti seguito al mio proponimento, ma decisi che non appena fossi liberato, avrei fatto delle pratiche per riavere la tessera. La mia ripugnanza all'imposizione era superata dal mio desiderio, dalla mia passione per la vittoria italiana, che io tremavo all'idea di una sconfitta. Il Croce, informato da mio padre, non ebbe nulla a ridire, come non aveva trovato nulla da eccepire contro Omodeo e De Ruggiero che, su per giù, in quell'epoca avevano preso, come ex-combattenti, la tessera, anzi li aveva difesi contro le mormorazioni degli «intransigenti». Obbiettò solo che essi difficilmente avrei potuto ottenere, dopo il mio invio in campo di concentramento, di essere riammesso nel Partito.

Intanto nel gennaio '41, tornai a Milano e, tra il giugno e l'agosto, nacque il dissidio col Croce, al quale, ripeto, fu estraneo ogni motivo politico. Nel settembre mi giunse un fonogramma di mio padre che mi annunciava che Stahly, da lui premurato, mi aveva ridato la tessera: fu così che potei far la domanda per sostenere gli esami di libera docenza in storia della filosofia e storia moderna che poi superai entrambi. Posso peraltro assicurare, dopo attenta esplorazione del mio animo, che se mi valsi di una possibilità offertami dalla mia condizione di iscritto al Partito, ciò avvenne esclusivamente *post factum* e nessun motivo d'ordine personale ha influenzato la mia decisione che fu la risultante di una lunga crisi accelerata e rapidamente conclusasi in occasione dell'infausta campagna invernale contro la Grecia.

Il 25 luglio indusse nel mio animo un cupo sbigottimento, non tanto per la caduta di Mussolini, a cui, pur avendone sempre ammirato le innegabili qualità di statista, non ero per niente legato da particolari sentimenti, quanto per le sorti dell'Italia che mi parvero com'erano nel rischio supremo. Peraltro mi rassicurò la dichiarazione di Badoglio: «La guerra continua...». Avevo molta fiducia nell'intuito politico del maresciallo di cui Bonomi, che lo conosceva bene, mi aveva decantato (una volta ch'ero stato a colazione con lui in casa Ruini) la grande furberia. Io auspicavo una pace separata col consenso della Germania, in base alla quale il nostro territorio venisse neutralizzato ed all'Italia fossero garantiti i confini ed i possessi del 1940: ero sicuro che il Reich avrebbe aderito ad un tale accordo e che l'opposizione sarebbe certamente venuta dagli anglosassoni che avevano invece interesse a trasformare la penisola in campo di battaglia. Per evitare questa completa sciagura io ritenevo che, nel caso fosse impossibile l'accordo auspicato (di cui non mi sfuggivano le difficoltà) convenisse resistere compatti all'invasione fino a quando il nemico, avvertendo le difficoltà dell'impresa, non aderisse ad una pace onorevole e per noi vantaggiosa. Perciò lo deplorai nel modo più energico le incomposte agitazioni dei politicanti che, per farsi avanti, predicavano la pace ad ogni costo, il che scuoteva la posizione del governo nei confronti delle «Nazioni Unite» anche ammesso, debbo dire oggi retrospettivamente, che ci fosse stata una volontà di resistere.

A questo scopo scrissi un «*appello agli intellettuali*» in cui incitavo alla concordia ed alla disciplina civile per continuare la guerra sino ad una conclusione onorevole se non assolutamente vittoriosa, altrimenti, dicevo, avremmo fatto della Penisola, come purtroppo è avvenuto, un campo di battaglia. Inviai una copia del mio appello a Bonomi, un'altra a Filippo Sacchi, direttore del *Corriere della Sera* ed una terza al *Meridiano di Roma*, ma nessuno lo pubblicò *(ci pour cause)*.

L'8 settembre ero in viaggio verso Roma, dove arrivai, non senza drammatiche peripezie, la mattina del 9. La notizia dell'armistizio mi giunse come un fulmine a ciel sereno; ma quel che mi indignava soprattutto era la esultanza di alcune persone che, pur d'avere la pace non si preoccupavano delle parole che alle mie orecchie suonavano come una campana a morto: «capitolazione incondizionata». Quel giorno era per me di lutto e non comprendevo come poteva essere della gente che, per bieca animosità partigiana, si rallegrasse di una sciagura nazionale. Insieme all'onta per la disfatta militare sentivo vivamente quella per la mancanza agli impegni d'onore presi verso i tedeschi che noi avevamo chiamato per aiutarci a difendere il nostro territorio ed ora volevamo pugnalare alle spalle (ricordo un articolo di Filippo Sacchi, che essendo un galantuomo, esprimeva gli stessi sentimenti ed ammoniva coloro che consideravano l'8 settembre un giorno lieto, augurando che noi ci separassimo dai tedeschi «da soldati»).

Quel che aveva previsto purtroppo si verificava: l'Italia diventava campo di lotta. Pure, siccome non mi piacciono i giudizi temerari, non condannavo ancora Badoglio, perchè fidandomi sempre dei giudizi su di lui datimi da Bonomi, non mi pareva possibile che un uomo intelligente avesse posto il paese allo sbaraglio se ciò non gli fosse stato imposto da necessità superiori. Ritenevo quindi che dovesse essere vero che la cessazione della lotta dovesse esserci stata imposta dalla impossibilità materiale di continuarla: mi rifiutavo di credere che il Duca di Addis Abeba, avendo proclamato che l'Italia, «gelosa custode delle sue tradizioni millenarie», teneva fede alla parola data, potesse, dopo appena quarantacinque giorni, sporcare il proprio essere militare se ciò non gli fosse stato imposto da ineluttabile necessità.

Ero giunto a Roma per affari del tutto personali e, chiuso nel mio cupo dolore di italiano che vedeva prostrato il proprio paese, non volli vedere nessuno dei miei amici, salvo una signorina con la quale mi recai, sotto il bombardamento dei tedeschi che cannoneggiavano da porta S. Paolo, a piazza Colonna. Di lì partivano dei camions di soldatesche con un fucile e due caricatori per andare... a distruggere i carri armati germanici: il colpo supremo era Eugenio Cefaly, che mi fu additato dalla mia compagna, che ben lo conosceva. Ci voleva poco a capire che quel parapiglia inconcludente, a tratti ridicolo,

ta navale ed aerea sarebbero stati capaci di contenere l'invasione ai margini della penisola e così nè la mia Napoli, nè Roma, nè Firenze sarebbero state calpestate dal tallone nemico.

Da ciò è sorto in me un odio (tanto più feroce quanto meno è frutto di cieco impulso, ma nasce da meditazioni pacate sul corso dei fatti) contro il re e Badoglio e, soprattutto contro gli anglo-americani, che, nonostante che ritengano di aver abbattuto il fascismo, persistono nel trattare il nostro paese come nemico e vogliono togliercì tutta l'Africa Orientale, la Libia, il Dodecaneso, l'Albania, e mutilare il territorio metropolitano, senza parlare delle riparazioni che pretendono e che ci affamerebbero per decenni.

Con tutto ciò non ho creduto opportuno d'iscrivermi al Partito fascista repubblicano, sebbene debba dichiarare che il programma di Verona con i suoi principi di moderata libertà e di progressiva giustizia sociale, nonchè di collaborazione intereuropea, coincide puntualmente col mio. Io che finora avevo taciuto per naturale riserbo e perchè le mie parole potevan apparire di «servo encomio», oggi che le sorti della guerra appaiono dubbie e le fatali bilance pendono incerte a che perciò il parlare può costituire un atto di coraggio, dico spregiudicatamente quel che penso.

Quale sarà la posizione mediterranea dell'Italia, qual sarà il suo prestigio nel mondo, quale funzione le è riservata nell'Africa e nella penisola balcanica?

Su questo punto le labbra altezimenti loquacissime di Roosevelt o di Churchill sono mute ed io debbo dichiarare che la ragione per cui, mentre in settembre ero in dubbio, oggi sono apertamente coi Tedeschi è che i miei sospetti sono diventati certezza: se gli anglo-sassoni vincessero ci darebbero una libertà illusoria perchè non c'è vera libertà dove non c'è indipendenza nazionale e ci spogliarebbero lasciandoci nella più autentica miseria. Essi spendono molte, troppe parole per spingere i «ribelli» ad aiutarli, ma tacciono quando si tratta di prendere impegni categorici circa il futuro.

Però, sebbene sappia già in anticipo che molta gente, che non conosce la purezza della mia vita, mi chiamerà «venduto» e «volta bandiera», oggi, nel momento in cui le sorti della Repubblica Sociale sono nel cimento estremo, io levo la mia voce per un appello alla concordia nel nome dell'Italia. So bene che se gli anglo-sassoni vincessero, i miei antichi amici, in nome della «libertà di opinione» da loro strombazzata, me la farebbero pagar cara e forse con la vita, come parecchi coraggiosi anonimi mi annunciano per telefono o per iscritto. Ma, come sempre, fiducioso soltanto nella mia buona coscienza, io, pur non nascondendomi il rischio che corro, trovo che ho il dovere d'affrontarlo se esso può arrecare un beneficio al mio paese. Del resto sono convinto che se la fortuna dovesse arridere alla rapace Albione, dopo meno di un anno, coloro che avessero gridato il *crucifige* contro di me, mi erigerebbero già pentiti perchè avrebbero già fatto un'esperienza analoga a quella dei patrioti italiani che, all'epoca della Rivoluzione Francese, si fidarono dei «liberatori» gallici. Io credo bene che se anche fossi morto, dalle mie ossa si leverebbe sempre un grido ammonitore: Via, via gli anglosassoni!

Edmondo Cione

UN LADRO

Quand'ero più ingenuo credevo che i ladri avessero in faccia qualcosa di personale che servisse a distinguerli dalle altre persone: un'espressione, una stimmata. Ma frequentando, un tempo, le aule del tribunale m'ero accorto che avevan volti simili a quelli di chi li difendeva, di chi li giudicava. Anche costui non tradiva quello che era. Pareva allegro: aveva soltanto lo sguardo, a volte cupo, a volte smarrito, ma poteva essere quello d'un innamorato o d'un giocatore. Abitava nel mio albergo nella stanza attigua alla mia. A volte mi ha un po' disturbato, la notte, perchè tossiva con insistenza. Giovane: ventisei, ventisette anni al massimo. Non ho mai saputo che cosa facesse, di che cosa si occupasse. Ma in questi tempi confusi non bisogna essere troppo curiosi. Forse è uno sfollato, pensavo. Non gli avevo mai rivolto la parola. Lo incontravo qualche volta sulla scala o giù nell'atrio. Aveva sempre una sigaretta in bocca. In camera rimaneva poco: non lo sentivo mai muoversi di là. La mattina doveva alzarsi tardi, quando io ero già uscito: la sera, rincasare tardi, quando io ero già addormentato. Portava sempre l'impermeabile, anche nelle giornate serene, quando il freddo era pungente. Certamente doveva essere sfollato se aveva soltanto quell'impermeabile. Avant'ieri ha bussato alla mia porta e me lo son visto comparire davanti. Io stavo lavorando alla mia macchina da scrivere: un lavoro urgente. Mi chiede scusa dell'intrusione e mi domanda, dato che gli sono vicino, se posso prestargli per un'ora la mia macchina da scrivere.

— Mi spiace, ma è impossibile. Serve a me, ora. Non ho un minuto di tempo. Debbo consegnare una sceneggiatura per mezzogiorno...

Era la verità. A parte che non presto volentieri la mia fedele macchina a nessuno, in quell'istante la cosa era impossibile.

Il vicino non insiste. Non importa; mi ringrazia egualmente; se ne va. Poche ore dopo, potranno essere state le tre del pomeriggio, sento dalla stanza accanto il ticchettio insolito di una macchina da scrivere. «Si vede che l'avrà trovata». Il rumore dura mezz'ora, non più. Qualche passo nel corridoio. Poi, silenzio. La sera, verso le sei, già nell'atrio, avviene l'arresto: due guardie si avvicinano al giovane dall'impermeabile, lo invitano a seguirle. Egli protesta appena. Esce con loro. Il portiere m'informa: all'ora del riposo meridiano, verso le due, era stato veduto entrare in un ufficio momentaneamente abbandonato ed uscirne con un involto sotto il braccio: la forma aveva fatto credere a chi l'aveva veduto trattarsi di una macchina da scrivere. Più tardi era stata notata dagli impiegati tornati in ufficio la sparizione infatti d'una macchina da scrivere. Poche parole e un negoziante vicino aveva dato le indicazioni sufficienti a rintracciarlo: qui tutto si viene a sapere subito. La macchina era stata rivenduta a un rigattiere, alle quattro del pomeriggio. Il ladro prontamente identificato e acciuffato. Tutto chiaro. Meno quella mezz'ora di ticchettio che io avevo inteso dalla camera vicina. A che gli sarà servita la macchina? Perchè l'aveva chiesta a me, prima? Per rubarmela? Mi sembra assurdo. Che cosa avrà scritto in quella mezz'ora? Vorrei andare in questura: dire della richiesta avuta, del mio rifiuto, di quel numero inteso al di là della parete. Ma a che può servire? Non gioverebbe alla situazione del ladro. Un ladro banale, un furto dei più ingenui, senza abilità, senza precauzione, nulla. Cerco di rivedere il volto dell'uomo: i suoi occhi. Mi sfuggono. Ricordo soltanto certi capelli biondicci, senza cura, un po' troppo lunghi. Ah, ecco; sì. Quando s'è presentato da me aveva un tremito nella mano: non l'avevo notato prima, mi viene alla memoria ora. Una mano protesa. Forse voleva stringermi la mano. Io non l'ho nemmeno capito. Stavo immerso nel mio lavoro. E poi non sapevo il nome, nulla: non s'è nemmeno presentato. Ma la mia macchina gli serviva per scrivere quello che ha scritto in quella mezz'ora o per rivendarla? Scrivere? Avrebbe potuto scrivere a mano. Non riesco a capire. Lo condanneranno. Sarei curioso di vedere che cosa ha lasciato nella camera vicina: di leggere le sue lettere, se ci sono. Non è roba per chi io possa farne: non c'entro. Passando davanti alla porta della camera non posso fare a meno di pensare: la stanza del ladro. Da ieri è occupata da una signora, piena di gioielli, alla quale tutti fanno grandi riverenze. Ho sentito che la chiamano contessa. Anche costei però soffre di tosse e mi disturba la notte.

Alessandro de Stefani

Sullo schermo

24-7-23... Una moglie per me,
di O. Pittermann

Il giovane e già celebre barione protagonista di questo film scansa tutte le donne che gli sdolcinano e l'assillano più per la sua rinomanza che per altro; ma un bel giorno egli si innamora di una telefonista che a sua volta si innamora di lui ignorando chi esso sia. E' chè il cantante voleva, per convincerli di aver raggiunto il suo scopo, per avere cioè una prova certa della sincerità della ragazza, architetta il trucco — del resto non nuovo — di qualificarsi per il suo domestico a parte quest'ultimo. Tutto ciò avviene entro le pareti domestiche, ma il trucco è svelato casualmente dalla giovane che ora, fingendo, lo alimenta all'insaputa dei due. Così il doppio gioco dura meritante una piccola serie di imprevisti, di equivoci, che è la parte più divertente del film, fino al momento in cui tutto si scopre e tutto si risolve con'era prevedibile fin dalla prima storiella. Gli interpreti principali: la graziosa Marina von Ditmar, Hans Heinz, Camilla Horn.

a. b.

SPORT BENEFICO

Netto successo della Fiat

L'incontro disputatosi ieri allo Stadio Mussolini, per il Torneo Fiat «pro sinistrati» ha segnato un chiaro successo della squadra del Dop. Fiat su quella della Fiat Ferriere. La superiorità dei granata sugli azzurri è stata costituita nei due tempi: nel primo hanno segnato Grezar Gabetto e Mazzola per il Dop. Fiat ed Elmi per la Fiat Ferriere; nel secondo Cappello ha ancora marcato due punti per il Dop. Fiat. Il risultato finale è stato quindi di 5 a 1. La squadre: *Dop. Fiat*: Agnisetta; Piacentini, Di Gennaro; Castelli, Ellena, Grezar; Cappello, Loik, Gabetto, Mazzola, Barbero. - *Fiat Ferriere*: Griffanti; Manfrinato, Ferrini; Baldi, Macchi, Colombo; Elmi, Tuvati, Oscia, Pugliese, Vaglietti. *Arbitro*: Fusco. Oggi, alle 15,30 si giocherà la partita fra Olitalia e Lancia.

CRONACA CITTADINA

L'opera della Podesteria e i problemi cittadini del momento

Quelli che in altri tempi erano argomenti e provvedimenti di ordinaria amministrazione hanno oggi la gravità delle cose complicate. La complicazione degli enigmi. La popolazione nel complesso non se ne rende conto, perchè i poteri dirigenti hanno sempre loro, rifiutandosi di concedere loro le circostanze attenuanti, quasi incerimdi i meriti in demeriti.

Stiamo obiettivi a più vogliamo esserlo. Ed è alla luce di una spassionata disamina che, ospiti sulle proteste verbali e da certa mormorazione del pubblico, abbiamo voluto analizzare le questioni cittadine che persistono sul tappeto dell'ora.

Prendiamo innanzi tutto in esame questione del combustibile che stanno a cuore dell'inverno riesce ad alleviare.

L'attuale Podesteria — cui tutti vorranno riconoscere un encomiabile spirito di azione — ha affrontato, come meglio poteva, il problema. Di una iniziativa predispose la schematura delle alberate dei viali e dei giardini per ottenere un primo contingente di legna da ardere di circa cinquemmento quintali. Entità che doveva servire al minimo fabbisogno dei 45.000 dipendenti, a quello dei bagni, del mattatoio, degli uffici municipali, ecc. Bel quantitativo pensano giornali 9000 quintali per soddisfare gli impreteribili bisogni dei poveri e placare la invocazione dei disperati.

E' in corso un nuovo piano di sbramamento, per un totale preventivato di [illegible] quintali, dei quali altri duemila verranno distribuiti, a titolo di soccorso, alla falange degli indigenti. Di più la Podesteria non potrà fare. Lo riconosciamo. Non lo riconoscerà no coloro che al Municipio attribuiscono l'autorità e la virtù di un Ente universale, onnipotente ed onnipresente, e coloro che trascurano la mole pressochè insormontabile degli ostacoli che si frappongono al reperimento della legna dalle piaghe montane e al suo trasporto in città.

Inquadrata nel problema dei combustibili è l'erogazione, dell'energia elettrica, cui la popolazione attinge il calore necessario alle esigenze domestiche. L'inverno se ne andrà senza rimpianti, e le stufette saranno giubilate. Il digelo aumenterà la disponibilità idriche dei bacini montani rendendo l'erogazione dell'energia meno irregolare e meno avara. E ciò che la popolazione possa terviverne — senza enorme aggravio di spesa — per la cotidiana coltura delle vivande (perdurando o aggravandosi le carenza di gas) l'Azienda elettrica municipale è venuta nella determinazione di concedere, a quanti gliene ne faranno domanda, la cosiddetta «tariffa premiazione». L'utente paghi la tariffa d'illuminazione, l'abituale quia di consumo di luce — statisticamente accertato — per pagare invece a tariffa industriale i kilowattora assorbiti dall'altitta del fornelli.

Alla vigile attenzione della Podesteria non poteva sfuggire la precarietà della situazione alimentare. Di qui la mobilitazione degli autoveicoli elettrici per lo smistamento dei prodotti di prima necessità — che il problema alimentare non è solo di generi ma anche di spazio — e di qui anche l'esonero numerico delle minestre popolari, che sono già a 24.000 razioni. Per raggiungere la cifra preconizzata di 30.000 gli organizzatori dovranno fare assegnamento su maggiori assegnazioni di grassi e di legumi, specialmente se il progetto di organizzare una rete più fitta di posti di ristoro o di distributori — utilizzando le trattorie ora chiuse — e di confezionare minestre complete di riso o di pasta — previa precedenza di taglio — prendesse forma e consistenza.

Un altro problema che assilla i dirigenti del Comune è quello della inabitabilità degli stabili colpiti dalla furiosa tra nembica. Più che di ricostruzione codesta è un problema di riparazione. Quello è post-bellico, questo è attuale; quello investe aspetti urbanistici e finanziari, questo ha la tenuità o quasi dei particolari provinciali.

Non riparandoli, gli stabili degenerarano ancora di più, nè potranno essere restituiti alle normali funzioni di abitabilità civile e di utilizzazione economica. Alla riparazione si oppone però la Legge. La quale affida alle cure del Ministero dei LL. PP. l'edilizia degli Enti statali, parastatali, autarchici, ecc.

Anacronistica è la Legge e non si è il caso di denunciarlo, mentre è il caso di rivocarla. Così come è evidente l'utilità di affidare a terzi, a privati, i lavori di risanato, salvo il rimborso futuro della spesa o la facilitazione della medesima, con una locazione a lunga scadenza. Possibilità di ripiegare, caso per caso, a concordati non mancano. Basta volere, basta avere la volontà di alleviare i sinistrati dalla mala tragedia dell'accampamento di promiscuità o dell'abbiezione di fortuna. E di questa volontà la Podesteria è compenetrata.

In memoria del prof. Percival

Per onorare la memoria del compianto prof. dott. Alberto Percival, un gruppo di amici ha stabilito di raccogliere abbonamenti allo scopo di intestare al nome di lui un letto presso il sanatorio «Birago di Vische» della Fondazione industriale-operaia per la lotta contro la tubercolosi. A tale istituzione egli era legato da particolari vincoli di affetto, essendo primario del sanatorio da oltre 20 anni, cioè dall'inizio del funzionamento.

Hanno già inviato la loro adesione: Società per azioni FIAT, L. 25.000; Mutua Aziendale Operai FIAT (medici e personale, come da elenco a disposizione), lire 9.914; Gruppo Italiano Medici, L. 500.

Si ricevono le adesioni presso la segreteria della Fondazione industriale-operaia in via Vanchiglia n. 6.

Sospensione di udienze del Capo della Provincia

Le Prefettura comunica:

«Lunedì e martedì prossimo 26 e 27 corr., le udienze del Capo della provincia sono sospese, ad eccezione di quelle precedentemente fissate».

Il funzionamento dei Sindacati

Provvedimenti e disposizioni del Commissario della C.G.L.T.A. - Costituzione delle Unioni Comunali di Lavoro

Il Commissario della C.G.L.T.A. per la provincia di Torino, per avviare la costituzione della Confederazione stessa nella nostra Provincia, ha adottato i seguenti provvedimenti:

a) Si intendono decadute le precedenti nomine di segretari, consigli direttivi, e comitati esecutivi con, delle varie Unioni sindacali.

I componenti sono vivamente ringraziati dell'opera svolta. Essi saranno utilizzati nei vari campi dell'attività organizzativa.

b) Le attribuzioni ed i poteri dei dirigenti delle Unioni sono assunti dal Commissario dell'Unione Generale che li esercita sia direttamente sia attraverso gli attuali segretari o commissari delle Unioni dei lavoratori e direttori delle Unioni dei datori di lavoro che restano al loro posto e continuano di loro competenza, avendo cura di osservare scrupolosamente le norme impartite con la circolare n. 1 del 24 gennaio e particolarmente le direttive di cui al comma 2 della circolare stessa.

c) Il Commissario dell'Unione Generale ed i segretari, commissari, direttori delle Unioni di settore sono invitati a provvedere subito al riordino della posizione dei rispettivi sindacati provinciali, assicurando, in modo assoluto il loro migliore possibile funzionamento.

Il Commissario della Confederazione Generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti per la provincia di Torino ha proceduto in questi giorni alla costituzione delle Unioni Comunali di Lavoro che inquadreranno i lavoratori di tutte le categorie, gli industriali, i commercianti, gli agricoltori ed i professionisti ed artisti, provvedendo alla nomina dei singoli Commissari.

Per una prima presa di contatto e per aver modo di illustrare ai Commissari delle Unioni Comunali i compiti che dovranno svolgere — e che vanno da quelli di natura strettamente sindacale a quelli più importanti sul piano amministrativo dei Comuni e particolarmente per quanto si attiene all'alimentazione — è indetta per lunedì 5 marzo p. v., alle ore 10, nella Casa dei Lavoratori — corso G. Ferraris 2 — un rapporto di tutti i Commissari delle Unioni Comunali della provincia di Torino.

Ricerche di militari

★ **Cap. magg. Ghetti Remo**, 3000 Batt. cacciatori, 4ª Comp., Posta Militare 3530, Castelvetrano. Scrivere alla moglie Ghetti Alma presso il nostro Giornale.

★ **Cap. magg. del Genio Alpino Bruzzo Giuseppe**, al seguito a Spalato il 9 sett. '43, 72 Telegrafisti, P. M. 113. Scrivere a Giuseppina Bruzzo, via Bernardino Luini 70, Torino.

★ **Prime Aviere scelte Gherghetta Pietro**, Aerop. 41, Sez. Uscl, P. M. 112. Fu sett. '43 a Rastia, (Grecia). Scrivere ai genitori analogi Prerignano, v. Rho-l'Olivaro 27, Torino.

★ **Sold. Rossi Pietro**, 810 Batt. Territoriale Mobile, 4.a Comp., P. M. 79 (Cremona) che dal sett. '43 non ha più dato notizie, scrivere Rangonio Giovanna, via Moncenisio 19, Torino.

★ **Av. sc. Berla Piero**, cl. 1918, disperso in Francia. Scrivere a Famiglia Berla Giovanni, via Lanzo 46, Circ.

★ **Cap.le magg. Drovetti Carlo**, classe 1921, 54 Gr. Artigl. P. C., 36 Batt. G.a.F., P. M. 179. Il 1.o sett. '43 a Galligoli (Lecce) Scrivere a Famiglia Drovetti Clemente, Via 28 Ottobre 15, Circ.

★ **Lag. Lovisi Tullio**, fino all'8 settembre '43 presso Btg. spec. di Feltria presso Milizia Cost. Fist. mitragl., P. M. 15. Scrivere a Lovisi Elio, v. S. Paolo 8, Torino.

★ **Serg. Rolando Pierangeli**, Cl. 1919, 2 Rgt. Bersaglieri, 2 Btg., Cp. Comando, P. M. 28. Fu sett. nell'isola Eubea. Scrivere alla moglie Nelide Rolando, Vale (Torino).

★ **Ten. Trattore Augusto** di Ermanno, 1 Btg. Guastatori, 1 Cp., P. M. 66, imbarcato sulla R. N. «Asmara» e disperso in mare il 9-9-43. Scrivere alla moglie Cinzia Trattore, v. Mad. Cristi. 65 Torino.

★ **Soldato Tortonese Angelo**, cl. 1922, fu. Chimico, 1 Rgt. Lancieri Savoia, P. M. 95, disperso nel combattimento di Tolo il 25 die. '43. Scrivere a famiglia Tortonese, via Leini 10, Settimo Tor.

★ **Sold. Donati Umberto**, cl. 1918, 3 Rgt. Alpini, Btg. «Pinerolo», Cp. Com., P. M. 900, il 16 ag. '43 in Montenegro. Scrivere a famiglia Donati, via Berrolo 43, Piossasco.

★ **Alpino Curtoi Giacomo** fu Enrico, 5.o Rgt. Alpini, Btg. Piacenza, Cp. Comando, P. M. 900, l'8 sett. '43 in Montenegro. Scrivere alla mamma Curtoi Barichetta, v. Ivrea, 25, Rivarolo Can.

Indumenti ai soldati

Gran folla allo spettacolo di ieri al «Carignano»

Gran successo di pubblico ha avuto ieri lo spettacolo organizzato al Carignano dai Fasci femminili a favore della raccolta di indumenti di lana da inviare ai soldati al fronte. Lavoratori, soldati e feriti di guerra hanno affollato la sala, applaudendo ripetutamente gli interpreti della «Gazzetta del sorriso», col solito brio ed eleganza presentata dalla Compagnia Navarrini.

L'aggressione all'Esattoria

Proseguono le indagini

Nel corso delle indagini è stata accertata un'altra circostanza. L'unico d'ingresso all'Esattoria non si poteva aprire nè dall'esterno nè dall'interno se non con la chiave. E la chiave, è stato appurato, si trovava, la sera di lunedì, all'interno. La prima precauzione presa da uno dei malviventi, appena fatta irruzione nella portineria, fu quella di chiudere a doppia mandata e di mettersi in tasca la chiave. Fatto il «colpo», fu lo stesso ad aprire e quindi ad intascare nuovamente la chiave che portò via. Ciò sta a conferma, qualora ve ne fosse ancora bisogno, che i malviventi, i quali effettuarono l'aggressione sapevano che se la porta d'ingresso fosse stata chiusa, dopo la loro irruzione, ed essi non avessero potuto essere in possesso della chiave, si sarebbero trovati in trappola.

La Polizia, che prosegue nelle indagini, ha ormai completati gli interrogatori dei funzionari ed impiegati che erano a più diretto contatto con l'ufficio cassa. Poi è stato iniziato l'esame di tutti i uomini che compongono il lungo elenco di dipendenti che si trovano attualmente fuori dell'istituto per vari motivi. Il vaglio di tutta questa gente, che per il momento non è assolutamente sospettabile, durerà parecchi giorni. Frattanto ieri cominciate le perizie e gli esami degli oggetti rinvenuti a terra nell'ufficio dove avvenne la tragica sparatoria. Si tratta di stabilire, se sarà possibile, la provenienza delle bende di tela, delle matasse di filo di rame ricoperte e del sacco abbandonato dai malviventi. Il filo di rame è quello comunemente usato per gli impianti dei campanelli elettrici. Sottile, ma resistente e, soprattutto, adatto ad annodarsi.

Mostra del pittore De Francisco

Si apre oggi nella Casa K. Antonio di Chieri una Mostra del pittore Sergio De Francisco che espone una trentina di tele, alcune delle quali anche di media dimensioni. Il De Francisco è stato allievo di Maggi e dal maestro ha appreso la sicura tecnica con cui realizzare le sue notevoli qualità creative. La Mostra rimarrà aperta fino al 5 marzo.

Necrologio. — E' morto a Baldissero Torinese, dove era sfollato, il sig. Serafino Gialli padre del nostro dipendente Giulio Gialli. Al compianto di lavoro e ai familiari la nostra condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 al Cimitero Generale.

TEATRI

La Comp. «Bimbi alla ribalta» ritorna al Carignano

Con notevole affluenza di pubblico ebbe ieri luogo la rappresentazione in onore di Nuto Navarrini. Il simpatico capocomico, che ai prodigi egregiamente nelle sue molteplici parti, fu molto festeggiato. Con la due ultime repliche de *La Gazzetta del sorriso*, oggi la sua Compagnia termina la lunga e riuscita stagione torinese.

Domani mattina riprenderà — come abbiamo già annunciato — la Compagnia «Bimbi alla ribalta» con la ripresa dell'acclamata fiaba-rivista *Non c'era una volta...*, di Dani-Ed.Ego, arricchita di nuovi quadri e nuovi numeri.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Vitt. Veneto 50; via Stradella 108; corso G. Cesare 20; pz. Carignano 2; c.so Allamanna 42; v. Nizza 863; c.so Fr. Cristino 30; c.so G. D'Annunzio 122; c.so Regina Margherita 6; via Paolo 10; v. Marzini 24; v. Frejus 109; c.so Vittorio 91; v. Garibaldi 14; c.so Orbassano 85; c.so Re Umberto 38; c.so Monzalvo 132; v. S. Teresa; pz. Carlo Felice, v. Nizza 97; c.so Cassio 305; c.so Casale 71.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 20, 23 - 7,30: Musiche del buon giorno - 8,30: Musica riposata - 10: Ora del contadino - 11: Musica caratteristica - 11,30: Dischi del Duomo di Torino - 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12,5: Concerto orchestra Barbone - 13,30: Settimanale illustrato del Radio giornale - 14,30: L'ora dei soldati - 16: «Ciacco cuoco, in 2 atti di L. Rasi»; regia di C. Fino - 16-19,45: Notiziari in lingue estere - 17,40-18,15: Balisi di Italiani Italiani al fanciulli sotto le B. T. - 19: Musica leggera per i compilesi - 19,30: Concerto violoncellista C. Chiachi; al piano: A. Beltrami - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Che si dice in casa Rossi? - 21,30: Selezioni di operette - 22: Musiche leggere per orchestra d'archi - 22,30: Conversazione militare - 22,35: Musica da ballare.

Lotto pubblico

(Estrazione del 24 febbraio 1945)

TORINO	59	41	63	10	12
GENOVA	5	8	12	75	52
MILANO	37	26	86	69	11

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Scarzello Caterina ved. Peisino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe; i figli prof. rag. Paola col marito Luigi Balma; dott. Domenico con la moglie Ugolina Calotto e bimba Marcella (in Rumenia); i cognati; nipoti e cugini tutti. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.

Sabato 24 è mancato ai suoi cari

Cuasso Giuseppe

Ne danno l'annuncio: la moglie Alfonsi Carlotta, la sorella Antonietta col marito Morello Giovanni e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26, alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo 24. (A

Torino, corso Italia 96.

Serenamente si è spenta l'anima buona di

Ciacomo Carena

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti. (11713

I funerali hanno luogo oggi 26 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione in via Nizza 259.

Orsolina dottor tramonta la giovane vita di

Lanza Fulvia
nata BELLARDO-CIOLI

Desolatissimi ne danno il triste annuncio: il marito **Teodoro**, la suocera, il fratello **Rinaldo** con la consorte **Giovanna**, le zie **Antonietta** e **Margherita**, le cugine **Fulvia** e **Jolanda**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 febbraio, alle ore 8,30, partendo da via Cardinal Massaia n. 19. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene. (11704

Torino, 23 febbraio 1945.

I Dipendenti della Ditta Lanza **Teodoro** partecipano con vivo dolore la perdita della signora **LANZA FULVIA n. BELLARDO CIOLI**, moglie del titolare. (11705

Trinchero Giovanni, Crasso Silvio, Calio Luigi, Pignatta Giovanni e Pietro Serrastro Vitale, Carlo De Prosperi si associano al dolore del loro caro amico **Teodoro Lanza**, per la perdita della sua cara consorte **LANZA FULVIA nata BELLARDO CIOLI**. (11706

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari la signorina

Eugenia Casasco
di anni 33

Ne danno il doloroso annuncio, il fratello **Clemente** (in Brasile), le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 alle ore 16. (11694

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

S. Antonino di Susa, 23-2-1945.

Dopo 50 anni di ministero sacerdotale e di insegnamento è ritornato santamente a Dio il

Sac. D. Carlo Farinetti
Maestro e Rettore

Ne ricordo di tanto bene profuso lo piangono le sorelle Marta e Maria, il vice-parroco don **Giovanni Favero**, i parenti, e ne annunciano con dolore la dipartita il Clero della Vicaria, il Commissario Prefettizio, l'Asilo Infantile e la Popolazione.

Cinzinelle, 23 febbraio 1945.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 9,30. (1131

Onoranze Funebri Gania, tel. 231, Ivrea.

Il giorno 23 febbraio cristianamente si spegneva

Luigi Formaggio

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Rosetta Francesco**; la figlia **Gemma** col marito **Bertieri Domenico**; la nipote **Sergia**, che tanto adorava; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 10,30 da via Montenaro 70.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Oggi cristianamente spirava

Vizzo Eugenia v. Poggio

Ne danno il triste annuncio: i figli: **Ettore, Giovanna, Rosina**, la nuora **Irma**; i generi **Alessandro, Riccardo**; l'affezionatissima nipote **Giordanetti Francesco** e famiglia; i nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno domenica 26, ore 11, partendo da via Buscaleno 6.

Torino, 23 febbr. 1945. (11718

MEMENTO

LAURA GARTOTTO RETA vive sempre nell'amorevole ricordare dei Figli. Essi chiedono ai buoni che la amarono e l'apprezzarono un tributo di preghiere nell'anniversario della sua dipartita. (11129

24 febbraio 1944-25 febbraio 1945.

LYSKAMM
TORINO
Prodotti Elettromedicali
SCALDABAGNO Be SR 237
ad immersione regolabile, per tutte le tensioni, per tutte le acque. Resistenza incondabili. Sostituisce ogni tipo di scaldabagno elettrico, a gas ed a legna.
FERRI STIRO «LYSKAMM» Be FL 875 mica
I PRODOTTI «LYSKAMM» SONO IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI
IL MARCHIO «LYSKAMM» E' SINONIMO DI SERIETA' E GARANZIA

S. A. C. C. I.
Soc. An. Costruzioni Civili Industriali - Torino
Piazza Statuto 12 - Tel. 48-082
Progetti - Costruzioni - Ricostruzioni e danni bellici - stabili civili e industriali - Costruzioni agrarie, idrauliche, stradali, ponti - Bonifiche - Compra vendita immobili - permute - amministrazioni - Amministrazioni.

SINISTRATI di tutto il PIEMONTE
sarete risarciti sollecitamente di qualsiasi pratica di:
DANNI di GUERRA
anche già presentata rivolgendovi:
STUDIO TECNICO Geom. Ed. VENTI
Via Vin. Amedeo n. 17 - Tel. 40-617

CASSEFORTI SERENO
Fondata 1907
TORINO: via Cavour 9 - Tel. 21-263
Tutti i tipi di CASSEFORTI ed ARMADI per privati, Banche, Uffici.
Mostra: Ditta Borsi, P. Castello 19

CARDATURA LANA
Lavorazione accurata
Via Mongrando 32

CASSEFORTI
Cassette per valori - Cassette a valigia per documenti - Scrigni per gioielli - Assortimento completo in vari formati. Listi. (li. a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

NI - GI - TO
La migliore
Ufficio Vendite: TODARELLO
Piazza S. Carlo 204 - TORINO

15 Kg. PANE casalingo ben lievitato ottenete con 10 gr. "ELEVATOR"
Liquido Panario Pomiano

LIBRI PER TUTTI
ANTICHI E MODERNI
CASANOVA
PIAZZA CARIGNANO

Mobili
comuni ed artistici
L.I.L.E.A
VIA PARMA 8 - Tel. 42-96

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
Capitale L. 700.000.000
interamente versato
Riserva L. 180.000.000

Fabbrica Italiana Telai per cicli
TELAI AERODINAMICI RONDINE
FIT TORINO
I MIGLIORI LUCIDI E VERNICIATI
VIA GALVANI 23-TEL. 70-461
TORINO

cucine elettriche **SAIR RADIOMARELLI**
CONCESSIONARI
VIA XX SETTEMBRE 3
Stufe - Frigoriferi - Elettrodomestici - Radio riparazioni

Pellicce AGNELLONE
Vendita negli ammezzati di Via Tre Gennaio 10 - Torino

ATTENZIONE!
Sola l'autorizzata
ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
(Stato inferiore - Non confondete)
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
(superando tutte offerte)
SERVIZI caffè, posateria, Vassellame, candelabri. Oggetti artistici antichi e vari. Portagiarrette, bauletti maglia, calzamaglia, sandi, cose argenti, pezzi franti diversi.
(ROTTAMI)
MONETE ESTERE ED ANTICHE
PERIZIE (Ufficio Tribun. di Torino)
Ricordate-Distinguete-Preferite

Un tubetto di CONCIATABACCO SERVE PER 200 grammi di TABACCO
SENTIRETE COME SI FUMA DI GUSTO!
Questo prodotto è sempre stato usato nella lavorazione dei tabacchi
VENDITA AUTORIZZATA
NELLE TABACCHERIE
S.A.FIDAM MILANO
VIA SENATO 24 - TEL. 75 110

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ACCETTIAMO lavorazioni subfornitura arco riparazioni meccaniche. Off. Meccani, v. F. Ordano 14, tel. 33-096.

AMMINISTRAZIONI piccole medie assumo immobili assumo studio ragioneria dottor Dalloz, Accademia Albertina 21.

CERCASI trasformatore 6000-220 Volta circa KVA 80 periodi 50. Scrivere U.P.I. Torino, casella 96 T. 31027

CERCASI cassa, mm. 22 metri 60 mm. rivista privato vende. Pr. Tommaso 31.

DENTISTI per protesi in resina telecolor assumo al laboratorio odontotecnico, 67-202.

FONTANESI Antonio passeggio olio vendesi. Grumo, casella postale 85, Bologna. 1024

FUNERALI con Triade e shiselle lucidate 5 mesi completissimo mr. 20. Rivolgersi Olivetti, tel. 33-337.

SEMENTI per orto primaria ditta pacco strenna, Ditta Pitt, via G. Bove 1 E.

VENDO tenda alluminio mm. 16, 9 scuteri X MP 500 con Filiera 4 A. Elettromeccanica, Maria Vittoria 9. 30933

2 ARTIGIANATO L. 2,50 per per.

PALEGNAMERIA silografia ripara silenzi negozi applicazione vetri pallicovre. Tel. 35-405; 36-635. 31200

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per per.

CARTOTECNICA cacchellifici o altre industria cartaria Torino Piemonte rilevo eventualmente cambio con industria affine Milano, Scrip. U.P.I. Milano, casella 178 C. 1026

DISPONENDO agente centralissimo retro telefono collaborerei con titolare ai fogli cessione opere sarà rappresentante. Scrip. U.P.I. Torino, casa. 120 T.

RILEVEREI tintoria chimica centrale, indicare prezzo. Scrip. U.P.I. Torino, casella 72 B. 11005

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 5 per parola

ACQUISTO trattativa privata alloggio signorile anche due vani servizi telefono corrente industriale preferibile zona Crocetta. Scrip. U.P.I. Torino, casa. 136 T.

TERRENO fabbricabile 3000 mq. presso Casarmetta, radiale allineo sono Sebastiani Gambini, Strada 9, 4. 60-774

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

AFFITTERei villa con giardino in Torino e periferia. Indicare posizione e prezzo. Scrit. U.P.I. Torino, casa. 72 B

CERCASI in affitto locale capitale non rimunerativo reddito per uso ufficio. Scrivere U.P.I. Torino, casella 109 P. 29183

CERCO vasti locali vasti piazzerino uso negozio. Cravero,